



Ci sono percorsi che subiscono inesorabili deviazioni verso luoghi imprevisi, ma straordinariamente fertili. Quello di Marco Calvani, classe 1980, toscano, è certamente uno di questi. Gli inizi sono stati da attore, formatosi presso scuole assai prestigiose come quella del Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino e il Duse Studio di Roma. Ben presto, però, un'altra vocazione è emersa prepotente. Ed è così che Calvani è diventato drammaturgo e poi regista tra i più riconosciuti e premiati. I suoi spettacoli, tradotti in molte lingue, hanno valicato i confini nazionali approdando nel mondo. "Le mani forti", "La città sotto" e poi "Olio", "Unghie", "Pe-

MARCO CALVANI
Comincia da attore, poi opta per la scrittura teatrale e per la regia

nelope in Groznyj", di cui ha curato anche la regia, sono solo alcune delle acclamate opere da lui scritte. Testi tra loro diversi, frutto di un'ispirazione che, racconta lui, «è assieme pubblica e privata. Perché nascono dall'osservazione del mondo. Ma anche da un'urgenza più intima e personale. È questo connubio che dà forma a una nuova opera». Per il futuro ha vari progetti, come quello con Nathalie Fillion e Neil LaBute, regista e drammaturgo statunitense con cui è già stato gomito a gomito e ha presentato un lavoro al Festival di Spoleto nel 2013: «In questo momento, però, sto scrivendo e per questo me ne sto nascosto, dietro l'angolo, in solitudine». Che da questo ritiro nascerà un nuovo successo è una facile previsione. (A destra. Total look Dior Homme. Nella pagina accanto. Total look Louis Vuitton. Occhiali Persol) **D.R.**

